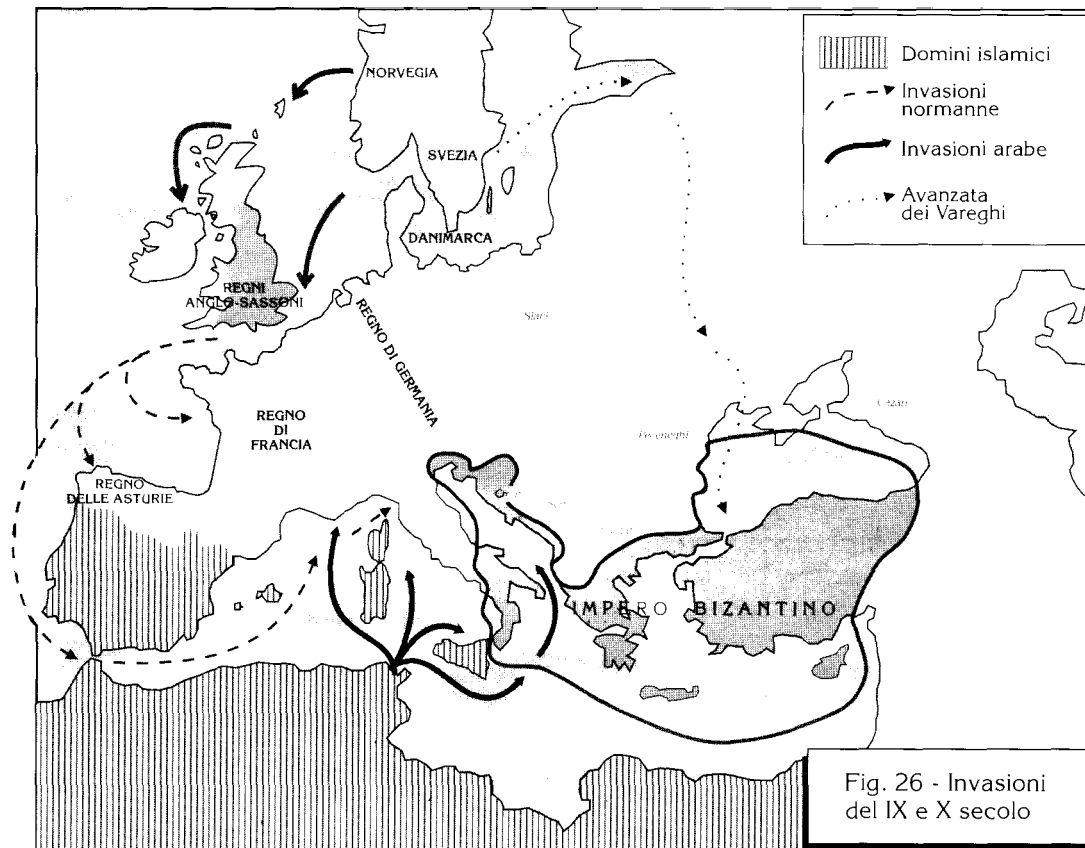


LE MIGRAZIONI DEL IX E X SECOLO D.C.

Nel IX e X secolo nessuna parte dell'Occidente cristiano fu immune da attacchi esterni, sferrati da tre gruppi di stranieri: gli Arabi (Saraceni), gli Ungari (Magiari) e i Vichinghi (Normanni). I Saraceni si erano stabiliti sulle coste mediterranee dell'Africa; i Vichinghi sull'estremità meridionale della penisola scandinava, le odierne Norvegia e Svezia; gli Ungari nelle steppe tra il fiume Volga e il fiume Dnepr, a nord del Mar Nero.



Le migrazioni

Le incursioni saracene cominciarono in Sicilia all'inizio dell'800. proseguirono verso le coste dell'Italia, le isole del Mediterraneo e la Gallia meridionale, da dove erano in grado di minacciare l'Europa intera.

Le orde di cavalieri ungheresi (o magiari) si gettarono sulla pianura ungherese verso la fine del IX secolo devastando i paesi a occidente basandosi sulla rapidità e sulla loro abilità di cavalieri, ben superiore a i loro avversari tedeschi e italiani.

I Vichinghi, forti della loro superiorità navale, diedero inizio ad una grandiosa espansione che coinvolse contemporaneamente l'Europa Occidentale e quella Orientale: in Russia fondarono il principato di Novgorod. Altri gruppi di Vichinghi ad ovest stabilirono, le loro basi sulle isole britanniche e in Irlanda, con un impatto fortemente distruttivo. Da qui praticavano incursioni piratesche sulle coste atlantiche, dove occuparono il nord della Francia, giungendo poi fino nel Mediterraneo.

Motivi delle migrazioni

Mentre i Vichinghi cercavano ad est di procurarsi beni presenti solo nelle regioni settentrionali (pelli, pellicce, zanne di tricheco per l'avorio) e ad ovest le ricchezze di città e monasteri, gli Ungari si spostavano non solo alla ricerca di bottino, ma soprattutto di terre perché cacciati dalle loro, da un altro popolo, i Peceneghi, di origine turco-mongola. Le incursioni saracene infine furono più che altro tentativi di espansione delle conquiste arabe.

Effetti delle migrazioni

Nelle terre in cui i popoli migratori arrivarono, si assistette ad una progressiva assimilazione di questi ultimi da parte delle popolazioni locali: i Vichinghi della Russia furono slavizzati e conservarono con la Scandinavia solo legami dinastici.

Gli Ungari furono assimilati nella cristianità occidentale; i Saraceni integrarono la raffinatezza e la cultura del decadente potere bizantino con la vitalità della loro civiltà in espansione. Nacque una nuova civiltà in cui si fusero la cultura araba, di cui evidenti tracce restano nell'arte e nella lingua italiana e mediterranea, con la cultura greca ed ellenistica.

IL MONDO MILLE ANNI DOPO CRISTO

Abbiamo visto come le grandi invasioni abbiano sconvolto e mutato il mondo occidentale e orientale, ma nell'XI secolo i barbari erano diventati sedentari e si erano convertiti al Cristianesimo. L'incontro tra le diverse civiltà di sedentari e nomadi aveva lentamente dato origine a nuove culture romano barbariche e cinesi barbariche: /a relativa pace, la ripresa delle attività agricole e commerciali, le nuove tecniche di lavorazione che si erano diffuse, favorirono l' aumento della popolazione a partire dal Mille nelle zone del mondo antico, più organizzate e avanzate dal punto di vista agricolo

Il grosso della popolazione del globo viveva nell'XI secolo e sarà così fino al XVII, concentrata in quella lunga fascia che comprende tutta l'Asia meridionale, il medio oriente e l'Europa: insomma, nelle grandi aree agrarie del continente eurasiatico, dove era più agevole disporre della fonte energetica principale, il cibo. Pochi calcoli bastano a convincerene; nel Seicento la Cina doveva contare 150 milioni di abitanti; l'India sui 120-150 milioni; l'impero ottomano, che occupava allora buona parte del medio oriente, 20-30 milioni; l'Europa 100 milioni. In tutto sui 400 milioni di abitanti, un buon 80 per cento della popolazione mondiale. Negli ampi spazi semidesertici al di sopra della fascia agraria e anche al di sotto vivevano per lo più popolazioni di pastori e di nomadi, gruppi umani assai meno numerosi. Rappresentavano una minaccia continua per le civiltà agrarie esistenti ai loro confini, colpite spesso dalle loro incursioni o invasioni: come ai tempi dei barbari contro il mondo romano, o degli Ungari, degli arabi, e fra qualche secolo dei mongoli e dei turchi. Sempre la vecchia storia di Caino e di Abele, degli allevatori contro gli agricoltori.